

IN TERZA PAGINA

BRESCIA - LAZIO 1-0

di BRUNO PANZERA

ROMA - LECCO 2-0

di ROBERTO FROSI

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 6 (42)

★★

LUNEDÌ 12 FEBBRAIO 1962

Amendola indica un banco di prova per il governo di centro-sinistra

Una linea democratica di sviluppo per il Sud

Conclusa con una grande manifestazione ad Avellino la conferenza nazionale del P.C.I. sull'emigrazione

(Dai nostri inviati speciali)

AVELLINO, 11. — La Conferenza nazionale del P.C.I. sull'emigrazione dal Mezzogiorno, si è conclusa stamane con un discorso tenuto dal compagno Giorgio Amendola, della Segreteria del P.C.I., al teatro «Partenio», dinanzi ad una grande folla di cittadini e di parenti di emigranti, giunta da tutta la provincia ed anche da alcune zone della regione. Erano presenti anche le delegazioni regionali, che già avevano partecipato ieri all'ampio e vivace dibattito al cinema «Eliseo». La manifestazione ha avuto momenti di grande entusiasmo e si è svolta in un clima di nuova, profonda consapevolezza politica.

La Conferenza ha espresso — ha esordito Amendola — una drammatica e diretta testimonianza del prezzo immenso, economico, sociale ed umano, di sofferenze e lacerazioni, pagato dal Mezzogiorno con l'emigrazione forzata di tanti suoi figli. E pagato per che cosa? Non certamente per lo sviluppo del Mezzogiorno, che si ritrova, dopo tanti anni, ancora più distanziato dal Nord. Questo prezzo è stato pagato per favorire l'espansione economica che, sotto la direzione dei gruppi monopolistici, ha portato ad un aggravamento di tutte le contraddizioni che lacerano la società nazionale.

E' stata già confermata — ha proseguito l'oratore — la validità della posizione sempre sostenuta dai comunisti, ed affermata dall'autorità dei nostri grandi compagni Antonio Gramsci, Giuseppe Di Vittorio, Ruggero Grieco, tutti figli del Mezzogiorno, che mai l'emigrazione avrebbe portato alla soluzione del problema meridionale. L'esperienza ha dimostrato invece l'errore compiuto da De Gasperi, che indicò nell'emigrazione l'unica soluzione possibile da dare al problema della disoccupazione meridionale.

Il fatto grave — ha aggiunto Amendola — è che i governi d.c., dopo aver promesso l'emigrazione, abbandonarono gli emigrati alla loro sorte. All'interno, impedirono per anni che venisse accolta la proposta comunista di abrogare la vecchia legge fascista, che toglieva ai cittadini italiani la libertà di circolare, ed espose gli emigrati «clandestini» al ricatto del sottosalaro. All'estero, i governi d.c. non svolsero la necessaria opera di tutela, per cui, anche dopo il MEC, i nostri lavoratori furono sottoposti ad odiose condizioni di discriminazione. Siamo lieti che il ministro Sullo abbia denunciato la gravità delle condizioni in cui si trovano gli emigrati italiani in Svizzera. Ma la sua denuncia è, di fatto, una critica rivolta ai governi della D.C. che hanno rigettato le numerose proposte di legge avanzate dai comunisti e socialisti. E se, nell'interno, l'emigrazione massiccia e tumultuosa di lavoratori meridionali non ha portato a gravi contrasti, è perché l'opera politica ed educativa svolta dal P.C.I. ha creato nella classe operaia una coscienza nazionale ed unitaria, che ha portato alla comprensione fra lavoratori emigrati e lavoratori settentrionali ed alla loro unità nella lotta contro il comune nemico: i padroni.

(Continua in 7. pag. 9. col.)

Pajetta sul P.C.I. e la svolta a sinistra

CREMA, 11. — La posizione dei comunisti nell'attuale situazione politica è stata illustrata dal compagno Gian Carlo Pajetta, della segreteria del Partito, dinanzi ad un folto pubblico che gremito stamane il Teatro Nuovo. Erano anche presenti numerosi militanti ed esponenti locali socialisti, socialdemocratici e cattolici.

Noi condanniamo — ha esordito Pajetta — e quindi combatteremo con decisione, il disegno dei dirigenti democristiani di conservare, sia pure in forme nuove, l'equilibrio dell'attuale sistema sociale nel quale prevalgono il peso e il dominio dei monopoli. Ma distinguiamo da questo disegno la svolta politica alla quale la D.C. è obbligata, dodo che sono falliti tutti i precedenti tentativi centristi (compreso quello che prese nome da Scelba e da Saragat), dopo che si è dimostrata impossibile la soluzione autoritaria di Tambroni. Consideriamo che la confessione stessa della necessità di nuovi orientamenti parlamentari, di nuove alleanze politiche, mentre è l'ammissione della crisi politica seguita nell'ultimo biennio, crea una situazione nuova e offre nuove possibilità di azione per lo sviluppo democratico del nostro Paese. Certo, non è questo l'obiettivo che si propongono i fautori del «centro sinistra», ma noi abbiamo la prova che per il passato non è stato certo sufficiente ai dirigenti clericali e ai gruppi padronali prefigurati determinate prospettive per poi vederne la realizzazione. Noi comunisti abbiamo la convinzione chiara di aver colto nel segno quando abbiamo dato un giudizio sulla situazione.

Esistono oggi — ha proseguito Pajetta — degli obiettivi concreti che sono considerati esigenze irrinunciabili, come si ama dire, di larghe masse popolari, di vaste zone dell'elettorato di ogni partito. Certo, se l'obiettivo fondamentale dovesse essere, come indica un grande giornale della borghesia milanese, quello di isolare i comunisti, questo obiettivo parrebbe davvero troppo modesto per queste masse che hanno bisogno di lavoro e di benessere; sarebbe poco allestato per chi chiede giustizia, progresso, per chi ritiene necessaria una politica di

(Continua in 7. pag. 9. col.)

Parigi in stato d'assedio Oggi la protesta antifascista

30.000 poliziotti affluiscono nella capitale - I democratici parigini si concentreranno in Piazza della Repubblica - Domani sciopero generale di mezza giornata in concomitanza coi funerali delle vittime dell'8 febbraio

(Dai nostri inviati speciali)

PARIGI, 11. — Il governo ha deciso di provocare esso stesso una prova di forza con le sinistre e con le masse popolari, con i partiti della Quarta Repubblica, e con i sindacati. Il ministro Frey ha dichiarato questa sera che la manifestazione indetta dalla SFIO, dal PCF, dai radicali, dal PSU e dal MRP domani sera a piazza della Repubblica, per rendere un silenzioso omaggio ai caduti dell'8 febbraio, è e rimane rigorosamente vietata. Trentamila

una parigina della SFIO ha ribadito l'intenzione dei socialisti democratici di dimostrare a piazza della Repubblica nonostante i divieti governativi. Fino a questa sera si era sperato in un accomodamento, indetto da Force Ouvrière, dalla CFDT e dalla FEN-CGT, e dall'UNEF. La CGT, a sua volta, ha indetto uno sciopero generale, in tutta la Francia, per la mattina di martedì, durante le esequie solenni delle vittime della repressione poliziesca contro la manifestazione antifascista dell'8 febbraio. Le altre organizzazioni sindacali hanno chiesto ai loro aderenti di scioperare solo nella regione parigina. La CGT ha ordinato ieri uno sciopero di tutti i ferrovieri dalle 8 alle 12 e dei dipendenti del metro parigino dalle 10 alle 12.

Il governo ha dovuto invece permettere ufficialmente che i funerali alle vittime della repressione poliziesca abbiano un carattere solenne e che la popolazione partecipi a questo estremo omaggio. Le bare saranno esposte alla sede della Camera del Lavoro per mezza ora e quindi portate in corteo fino al cimitero di Père Lachaise. Durante i funerali tutta la attività lavorativa si arresta per almeno due ore, le scuole resteranno chiuse tutto il giorno, in tutta la Francia.

Le «cassie» promesse dalla lega di azione per l'unità antifascista, tenute oggi in una sala della CGT, in un popolare quartiere di Parigi, hanno determinato, dopo lunghe e spesso concitate discussioni, la creazione di un comitato nazionale di coordinamento. Jean Paul Sartre ha preso la parola per affermare la necessità di «un'azione di contrattacco» dell'antifascismo. Egli ha auspicato l'unità di azione, lo sviluppo del movimento antifascista organizzativo e un orientamento di esso che sappia leggere la lotta contro l'OAS alla lotta contro il regime gollista. Sartre si è battuto perché la «cassie» esprima concretamente l'indispensabile collegamento — se non altro di solidarietà — della lotta antifascista francese con la rivoluzione algerina.

Si è deciso che la lega antifascista arrida da svolgere un programma di stimolo e di coordinamento delle attività dei comitati antifascisti, senza precludere in nessun modo la sua azione accanto alla classe operaia. La mozione politica chiama alla lotta contro le imprese fasciste e contro il regime, ad un'azione contro la guerra d'Algeria e per una pacifica lotta ad una vera decolonizzazione, ad una lotta antifascista: infine — che deve mirare a sostituire una vera democrazia al potere personale.

SAVERIO TUTINO

Incontro segreto Joxe - Belkacem

PARIGI, 11. (S.T.) — Il ministro degli affari algerini, Joxe, si è probabilmente incontrato con Belkacem Krim, vice presidente del GPRA. La località dell'incontro è tuttora segreta. La delegazione algerina che era arrivata ieri a Zurigo, ha proseguito in automobile per una destinazione sconosciuta. Secondo alcune voci, i ministri algerini si sarebbero diretti verso Ginevra, per andare ad abitare nella stessa villa di Bois d'Avault, che fu la loro dimora e il loro quartier generale durante gli incontri di Evian e di Lugrin, l'estate scorsa. Secondo informazioni

raccolte a Parigi, l'attuale fase di colloqui si svolge in Francia, vicino alla frontiera svizzera; da ieri la direzione degli aeroporti di Annecy e del lago di Bourget ha avuto l'ordine di prendere tutte le disposizioni per ricevere eventualmente aerei speciali. A Parigi prevale ancora l'ottimismo, ma si fa notare che nessun annuncio di armistizio potrà essere comunicato da Joxe né dalla delegazione algerina che attualmente si trova in Svizzera. Questa, dopo l'attuale fase di trattative segrete, dovrà rientrare ad Algeri e presentare i risultati raggiunti al CNRA (Consiglio nazionale della rivoluzione algerina). Anche la delegazione francese dovrà del resto riferire al governo



ALGERI — Ventidue morti e quarantuno feriti costituiscono il bilancio di oltre sessanta attentati verificatisi in Algeria nella giornata di ieri. Ad Algeri, intanto, un nuovo rastrellamento è stato effettuato dalle truppe francesi nella Casbah. La fotografia è stata scattata proprio mentre i soldati francesi (visibili sullo sfondo) controllano i documenti ad alcuni musulmani. Al termine delle operazioni trentanove persone sono state trattate in arresto.

uomini della polizia saranno impegnati per impedire la manifestazione. Altri rinforzi sono convergendo verso Parigi da città di provincia. Frey ha aggiunto che gli organizzatori della manifestazione, se persistessero nel loro intento, porteranno di soli la responsabilità di eventuali incidenti. Prima che Frey parlasse, la SFIO, in un comunicato, aveva ribadito l'appello alla manifestazione. Dopo che è stata resa nota la gravissima sfida di Frey, l'ex presidente del Consiglio, Mendes France, ha dichiarato subito, a Parigi, che il popolo di Parigi deve respingere la minaccia e andare equamente alla manifestazione per testimoniare, dignitosamente e nella calma, la sua volontà di difendere la dignità dei cittadini. «Noi ci andremo», ha detto Mendes France. Poco dopo, l'organizzazione

La Fiorentina sola in festa

Nelle pagine di sport i nostri servizi sulle partite

Treno contro auto a Ponte Galeria



Selagnara al passaggio a livello, sulla Fiumicino-Roma. Un treno viaggiatore ha investito, riducendola in un ammasso intorno di rottami, un'auto di 600 del ministero degli Interni e ucciso il commissario di polizia Carmine Sano, funzionario dirigente del commissariato di Fiumicino, facente che guidava l'automobile e invece rimasto seriamente ferito. Nella foto i resti dell'auto della polizia dopo il terribile urto. (In cronaca e particolari)

Un morto e un ferito

Oggi le prime consultazioni a Palazzo Chigi

Colloqui di Fanfani con DC, PRI, PSDI e PSI

Discorsi di Nenni, Lombardi e Vecchietti — Riunione della direzione del P.R.I. — Polemiche sul programma, gli uomini e le posizioni dei comunisti

L'on. Fanfani aprirà oggi le consultazioni per formare il nuovo governo incontrando i segretari politici e i rappresentanti dei gruppi parlamentari della DC, del PRI, del PSDI e del PSI. A partire dalle ore 17 egli avrà colloqui a Palazzo Chigi, con Moro, Gava, Gui, poi con Reale, Saragat, e infine con Nenni e Barbarecchi. Questa agenda odierna; entro oggi si conoscerà il programma dei colloqui di domani.

Parallelemente si riuniranno oggi, per un esame della situazione politica, il C.C. del PCI, la direzione della DC e la direzione del PSDI. Al Comitato centrale comunista terrà la relazione di apertura il compagno Togliatti; i lavori proseguiranno domani e si concluderanno presumibilmente mercoledì. In settimana si svolgeranno anche i riunioni della direzione del PSI e dei direttivi dei gruppi parlamentari in relazione agli sviluppi degli incontri per la formazione del nuovo governo.

SOCIALISTI - I maggiori esponenti del PSI hanno ieri parlato in numerosi centri della penisola per illustrare la posizione dei socialisti rispetto alla prospettiva del governo di centro-sinistra. A Bari il compagno Nenni ha anzitutto affrontato il tema dell'incontro tra cattolici e socialisti a «livello storico», passando poi a trattare della «fine

della preclusione pregiudiziale nei confronti dei socialisti» sancita dal Congresso democristiano di Napoli. Secondo Nenni questo fatto può segnare l'inizio di una svolta «per affrontare nei cinque anni prossimi i più ardui problemi di una politica economica e sociale di piano e di una profonda democratizzazione e moralizzazione della società e dello Stato».

Il «leader» socialista ha tuttavia aggiunto che prima di pensare a questo «bisogna creare le premesse e le condizioni». Tali è il compito del primo ministro di centro-sinistra, Amintore Fanfani ha avuto l'incarico di costituire i Nenni ha definito questo compito «limitato nel tempo ma di importanza capitale».

Quanto all'adesione socialista egli ha detto che essa dipende non dalla formula ma dal contenuto programmatico. Nenni ha indicato, per la politica estera l'obiettivo di un'azione che assecondi il movimento di distensione internazionale, e in politica interna ai problemi della Scuola dell'agricoltura (liquidazione della mezzadria), investimenti nel Mezzogiorno, nazionalizzazione delle industrie, lotta alle evasioni fiscali con strumenti più adatti al fine, assistenza e settore ospedaliero. Concludendo il segretario del PSI ha «posto in guardia l'opinione pubblica contro la tendenza a credere che tutto sia già fatto» avvertendo che «il difficile può essere superato solo se la spinta democratica dal basso infrangerà le forze di resistenza e di contrattacco della destra economica e politica».

Sul programma economico dei socialisti si è soffermato in particolare il compagno Lombardi che ha parlato ieri a Bergamo e a Cremona. Egli ha precisato che il PSI non ha la pretesa di imporre un «tutto o nulla» ma che è l'organo di garanzia del programma che obbliga a considerarlo come un insieme in cui ogni elemento sorregge l'altro e ne è a sua volta sorretto. «Senza una riforma tributaria efficace, senza le Regioni, senza un'industria elettrica nazionalizzata, senza una scuola moderna e senza un attacco deciso alla arretratezza agraria, è vano pensare — ha poi sottolineato Lombardi — che si possa passare a una forma moderna di pianificazione. Quella pianificazione che non riteniamo indispensabile al fine di assicurare la continuità della espansione economica, oltre che di equilibrarla. Pia-

nificazione la cui democrazia — ha affermato ancora — deve essere garantita da un robusto potere sindacale. Da qui discende anche la richiesta socialista di una riforma dei lavoratori nelle fabbriche: iniziando con il ristabilire la piena presenza e la libertà sindacale nelle aziende dello Stato».

Il compagno Vecchietti, parlando ieri a Civitavecchia, ha detto: «Oggi che l'on. Fanfani ha avuto l'incarico di fare un governo di centro-sinistra, comincia il lavoro concreto per saggiare se e in quale misura la DC si è data al congresso di Napoli una politica che significhi una svolta reale nel paese. Non si tratta di elaborare macchinose e avveniristiche piani di riforme proiettati nel futuro remoto, lasciando nel frattempo che le cose restino come prima. Da questo punto di vista, il programma socialdemocratico pecca per eccesso nel

(Continua in 8. pag. 7. col.)

Tensione a Berlino per i corridoi aerei

BERLINO, 11. — Le autorità sovietiche di Berlino hanno chiesto oggi a quelle occidentali, che due dei tre corridoi aerei di accesso alla ex capitale tedesca vengono lasciati a disposizione dei sovietici durante la notte dal 10 alle 12 per motivi di ordine.

Un portavoce tedesco ha risposto che questi domandi sono stati trasmessi dal rappresentante sovietico in Berlino. Il portavoce ha aggiunto che la richiesta è stata respinta dai rappresentanti occidentali, così come era già accaduto nei giorni scorsi, in seguito ad inviti di ambedue le parti. «Si appropria, per un'altra grave notizia, a dire che alcuni militari francesi, in un'occasione, erano stati fermati per aver violato il divieto di volo dei sovietici, che fossero loro stati

(Continua in 8. pag. 7. col.)

Per il 14 marzo a Ginevra

Un vertice a '18' proposto dall'URSS?

L'incontro dovrebbe aprire i lavori della commissione per il disarmo

WASHINGTON, 11. — Kruscev, si afferma nella capitale americana, avrebbe proposto una riunione alla sommità di 18 paesi per aprire il 14 marzo a Ginevra la conferenza internazionale sul disarmo. I 18 paesi sono quelli che fanno parte della nuova Commissione per il disarmo.

Tale proposta di Kruscev costituirebbe la risposta alla lettera inviata gli precedentemente dal presidente americano e dal premier inglese Macmillan che suggerivano invece una riunione al livello dei ministri degli Esteri. Secondo quanto si apprende a Washington, nella sua lettera a Khrushchev, Kruscev indicherebbe la propria intenzione di informare tutti i paesi che devono partecipare alla conferenza del 14 marzo, del tenore della sua proposta in messaggi separati. La lettera di Kruscev avrebbe, stata ricevuta nelle ultime

Un accordo per lo scambio televisivo URSS-USA?

NEW YORK, 11. — Secondo un telex di New York Times gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica stanno per raggiungere un accordo per trasmissione televisiva del Presidente Kennedy e del Primo Ministro Kruscev al popolo dei due paesi.

Un articolo del «costruttore capo dei motori cosmici»

La potenza dei motori della «Vostok» pari a quella di 500.000 automobili

Non sono mancate difficoltà nel lavoro degli scienziati e dei tecnici sovietici — Ma ora si considera attuale l'ambizione di mandare un uomo a circumnavigare la Luna

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 11. — Il prossimo numero della rivista sovietica «Aviazione e cosmonautica» pubblica un interessante articolo di uno degli artefici dei successi spaziali sovietici che si cela sotto il titolo di «costruttore capo dei motori cosmici».

(Continua in 8. pag. 6. col.)

una potenza complessiva di venti milioni di cavalli, vale a dire oltre tre milioni di cavalli per ciascun motore. «E' difficile — scrive l'autore dell'articolo — dare una idea esatta di tale potenza, ma a quella sviluppata da mezzo milione di automobili di media cilindrata, o da mille aerei tra i più potenti oggi esistenti nel mondo, o infine da dieci grandi centrali idroelettriche».

Si è discusso infinite volte tra gli specialisti, se la

ragione dei successi spaziali sovietici, dipendesse da questo o da quel fattore tecnico e scientifico. Oggi il responsabile della costruzione dei motori a razzo dei missili sovietici, risponde in parte a quegli interrogativi, scrivendo che una delle ragioni fondamentali dei successi spaziali dell'Unione Sovietica risiede nel fatto che i suoi tecnici hanno risolto «in modo originale» tutti i problemi relativi alla creazione di un motore a razzo di tipo

semita in Occidente. «Naturalmente — egli dice — il cammino per la costruzione di potentissimi motori a razzo è stato spazioso e sempre i nostri esperimenti sono stati coronati dal successo. C'erano enormi difficoltà da superare e nel passato non tutti gli esperimenti costruttivi sono stati fortunati. Ma ciò dimostra che gli scienziati sovietici incaricati di creare i motori a razzo seguirono una loro, originale strada. Per questo, la caratteristica dei motori a razzo

sovietici è una sostanziale e superiore potenza rispetto a quelli americani. Per prima cosa abbiamo risolto il difficile problema di trovare materiali nuovi per i nostri motori a razzo solidi e resistenti al calore. Dopo di che, tuttavia, non sarebbe stato possibile creare i motori necessari, senza un'alta organizzazione del lavoro in ogni specialità. Decine di fabbriche e di istituti scientifici

(Continua in 8. pag. 6. col.)

Oggi il CC del PCI

La prima seduta della sessione comune del C.C. e della C.C.C. del Partito comunista italiano avrà inizio alle ore 16 di oggi 12 febbraio nella sede centrale del Partito in Roma.